DATA STAMPA
la Repubblica
02-FEB-2018
Dir. Resp.: Mario Calabresi
da pag. 36
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2096000: da enti certificatori o autocertificati

CONTROLLORI E CONTROLLATI TRA POLITICA E CIRCOLI VIP

Maurizio Crosetti

Il calcio impresentabile e cialtrone, l'ingovernabile calcio dei presidenti che nelle loro inutili riunioni si insultano e si menano come coatti ha dunque ottenuto quello che si meritava: il commissario straordinario, anzi due. Il Coni, molto voglioso di muoversi, non poteva non farlo, a questo punto. Ma che il commissario della Figc non sia il presidente Malagò bensì il suo segretario generale (e sottoposto) Fabbricini produce un assai bizzarro incrocio di poteri. Perché alla fine abbiamo Malagò che da presidente del Coni vigila su Fabbricini, commissario federale, il quale deve a sua volta vigilare sul suo presidente commissario di Lega. È nato prima l'uovo o la gallina?

Sul fondo del barile, dove peraltro giace una questioncina da un miliardo di euro, cioè il rinnovo dei diritti tivù (questo interessa a tutti, altro che il ct della nazionale o i vivai) abbiamo inoltre un presidente del Coni che commissaria di persona un ente privato, e che quell'ente sia anche un nido di vipere spesso incapaci e non del tutto oneste non attenua il senso di smarrimento. Come guardare una fotografia sfocata, i contorni sfuggono, il sorriso opaco di zia Maria in primo piano non le rende giustizia.

Il momento è solenne e appena un filo tragico. Il minuetto tra controllori e controllati dovrà comunque produrre nuove regole, diritti certi e governabilità. Non va sottovalutata la presenza di Costacurta e Corradi, i calciatori lentamente entrano nelle stanze del potere ma occhio che l'effetto-figurina (e figurino, nel caso di Billy) non basta, come non basta salvaguardare le quote (Costacurta è Sky, Corradi è Mediaset). Mille milioni di euro reclamano mille milioni di ottimi motivi per sapersi muovere, possibilmente in autonomia, senza scuderie e con una competenza di settore che un albo d'oro, da solo, non può garantire. Speriamo bene.

Forse sarebbe stato più lineare dirottare Malagò alla Figc e Fabbricini in Lega, come voleva il ministro Lotti che comunque è il manovratore: attenti a dare per morti i renziani prima del tempo. La vecchia autonomia del calcio rispetto alla politica va così a farsi benedire, e il calcio se l'è proprio cercata. Ora comandano quelli di Roma Nord e dell'Aniene (anche Proto, anche De Nigro, non solo Malagò e Fabbricini) e come non pensare a Corrado Guzzanti? «Sono stato sceso sulla tera per riparare i torti e per fare giustizia» dice, appunto, il suo Deo Aniene col martello di gomma in mano.

ITALIA CONI